

A. De Vita, P. Dusi (a cura di), *Il mestiere di pedagogista. Approcci, contesti, competenze*, Pisa, ETS, 2023, pp. 150, Euro 16.00

Anche alla luce dei recenti interventi normativi, in particolare in riferimento alla legge n. 55 del 15 aprile 2024 (*Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative*), il volume fornisce una serie di linee guida essenziali circa i fondamenti teorici, i contesti di riferimento e le competenze che caratterizzano la professione di pedagogista.

Infatti, come rileva Pascal Perillo, curatore della prefazione, l'innovazione normativa (che sancisce dopo anni di caos regolamentativo la peculiarità di educatori professionali e pedagogisti quali specialisti della *relazione educativa*) rappresenta l'occasione per “mettere a sistema le forze di tutte le istituzioni a vario titolo deputate a formare i professionisti dell'educazione e della formazione, a regolamentare il sistema nazionale del lavoro educativo, formativo e pedagogico, a tutelare la qualità delle prestazioni offerte dai professionisti” (p. 10).

Occorre, dunque, fare il punto non solo sugli aspetti teorici che giustificano e orientano scientificamente il lavoro pedagogico, ma, sulla scia di essi, circoscrivere le singole peculiarità degli ambiti nel quale opereranno i futuri laureati nelle Classi LM-50, LM-57, LM 85 e LM-93, individuando i dispositivi pedagogici e riflessivi di una professione che, come annotato nell'introduzione, si caratterizza per essere (per dirla con Sigmund Freud) “uno dei tre mestieri impossibili: governare, curare, educare” (p. 19).

Le Curatrici, nel precisare i tratti essenziali del mestiere di pedagogista, ne sottolineano “il carattere pratico, artigianale, artistico” (p. 20) e “legato a processi sociali di apprendimento e a svariate forme di apprendistato” (p. 20); elementi che ne costituiscono il *prior* professionale, costantemente agganciato a un divenire riflessivo, fatto di strumenti e posture che variano a seconda dei contesti consenziali in cui il pedagogista opera.

Il primo capitolo, *I dispositivi pedagogici di una professione che si compone*, di Antonia de Vita, prende in esame la necessità di prediligere un atteggiamento creativo nell'individuazione dei dispositivi pedagogici più adeguati. Essi, radicati in una pluralità di approcci (clinici, sistemico-relazionali oppure rogersiani), si qualificano come la strumentazione atta fronteggiare le sfide della consulenza pedagogica (quale azione educativa di secondo livello) permettendo “di posizionarsi simbolicamente nella relazione e nel contesto di intervento, di orientare l'intenzionalità pedagogica e di significare la propria specificità attraverso l'impiego di metodiche e metodologie” (pp. 37-38).

Nel secondo capitolo, *Pedagogista e comunità educante per le nuove emergenze giovanili*, Vanna Iori individua tre luoghi-chiave dove si svolge l'accompagnamento delle nuove generazioni: la scuola, la famiglia e la comunità territoriale. L'Autrice assegna al contesto familiare un territorio di intervento *princeps* per il pedagogista, a causa dello smarrimento che sembra caratterizzare la fenomenologia della famiglia contemporanea. Nella messa in campo di azioni preventive nella scuola e per la comunità, invece Iori auspica la nascita della figura del “pedagogista di quartiere” quale primo interlocutore per la costruzione di “una relazionalità condivisa da cui può nascere un progetto di vita che guardi al futuro con fiducia” (p. 52).

Silvia Negri, nel terzo capitolo dal titolo *La comunità educante e il ruolo del pedagogista come figura di sistema*, identifica nel consulente pedagogico un ruolo centrale come figura di rete all'interno di comunità che si prefigge avere una funzione educativa per i suoi membri. Riprendendo la letteratura in argomento la comunità educante propriamente detta si dovrebbe caratterizzare come *interdipendente, avente uno scopo ed autentica*. In questo contesto, il pedagogista dovrebbe assumere la funzione di *animatore e valorizzatore* di interessi comuni, *manutentore* di reti relazionali e infine, di *case manager* in casi di particolare difficoltà gestionale, "per aiutare il soggetto ad aiutarsi, cioè ad elaborare un progetto educativo e degli interventi che corrispondano ad una visione più ampia rispetto a quella iniziale della sola rilevazione della criticità" (p. 65).

Giuseppina Masetti e Vania Venturi offrono, nel quarto capitolo (*Il/la pedagogista scolastico. Evoluzione ed attualità della figura*) un *excursus* in merito alla presenza, mai pienamente realizzata, di una figura con competenze psicopedagogiche qualificate all'interno dei contesti scolastici. Un cammino che inizia nel 1978 (C.M. N. 167/10) e che ci porta fino al 2017 (Legge di Bilancio n. 205) quando il pedagogista viene riconosciuto come figura apicale, individuando nella scuola un ambito proprio di intervento in quanto "luogo educativo per eccellenza" (p. 74). Le Autrici prendono in esame una ricerca empirica che ha coinvolto docenti in ruolo con una precedente formazione psicopedagogica, destinati a compiti legati alla dimensione educativa. Ne emerge come l'"attività di osservazione profonda risulta come lo specifico della figura, fondamentale per poter condurre operazioni di *screening* e per la progettazione e realizzazione di interventi educativi" (p.74) al fine di rilevare segnali di difficoltà e per integrare le valutazioni diagnostiche provenienti da altre figure specializzate. La prevenzione, dunque, costituisce la cifra distintiva che, in ambito scolastico, differenzia il lavoro del pedagogista da quello dello psicologo, e si ravvisa "l'estrema necessità di pedagogia nella scuola, perché solo una scuola che investe sulla pedagogia può garantire un'accurata presa in carico dei bisogni educativi" (p. 80).

Il quarto capitolo (di Franco Blezza e intitolato *La pedagogia professionale e il pedagogista familiare*), nell'offrire in prima battuta una retrospettiva dedicata alla storia della pratica pedagogica dei suoi strumenti elettivi (dalla Grecia a Herbart, fino a Dewey), sottolinea l'esigenza di affermare il pedagogista come riferimento culturale di tutta la filiera delle professioni educative. In questa prospettiva, il ruolo dell'Università risulta centrale nella formazione di una figura professionale che, nell'assumere la *famiglia* e la *coppia* a contesto d'intervento principale, impieghi "un metodo propriamente detto clinico, cioè casistico situazionale" (p. 87). Con riferimento a Husserl e al concetto di *Einfühlung* come elemento imprescindibile nella pratica, il pedagogista familiare deve lavorare con la coppia al fine di armonizzarne le dinamiche relazionali interne. L'Autore auspica altresì la opportunità di offrire ai futuri laureati magistrali un adeguato *training* professionale *post lauream* sotto la guida di esperti qualificati, come accade per altre professioni ordinistiche quali avvocati e psicologi.

Maria Grazia Riva entra, nel capitolo successivo (*La consulenza pedagogia ad indirizzo analitico*), nel merito delle caratteristiche di uno specifico *orientamento consulenziale*. Una tipologia di consulenza di secondo livello nella quale, essendo dedicata a chi si occupa direttamente delle vicende educative (insegnanti, educatori, genitori), "il consulente accoglie il consultante o

i consultanti che portano problemi, difficoltà, temi relativi a esperienze di primo livello, spesso bloccate o cristallizzate” (p. 98). Il professionista dovrà instaurare all’inizio una relazione necessariamente asimmetrica, diretta però ad un progressivo riequilibrio. Adottando una prospettiva analitica che rinvia alla psicanalisi, il processo consulenziale sarà orientato alla presa di consapevolezza di quanto dinamiche inconsce (tenendo in considerazione processi di *transfert-controllo*) possano influire su scelte, agiti e progettualità del consultante. Come annota l’Autrice, il consulente pedagogico svolge “una funzione di contenitore che trasforma i racconti difficili o confusi o poco chiari del consultante in visioni più chiare, attraverso la sua capacità pedagogica e psicologica” (p. 106) e quindi, “permettendo il passaggio da un significato a un altro nel corso del tempo fino al punto in cui avviene una trasformazione generativa” (p. 108).

L’importanza del ricorso, nell’*agire in situazione*, di attivare processi meta-riflessivi da parte del pedagogo è messo in evidenza da Domenico Simeone nel capitolo sesto, *Il pedagogo e le competenze di secondo livello*. L’Autore fa riferimento ad ambiti di intervento definiti, ovvero le dimensioni del coordinamento di gruppi di lavoro e della supervisione pedagogica. Il *fil rouge* che lega questi spazi di intervento è da ricondurre alla capacità del professionista, attraverso il processo riflessivo, di “mettere in dialogo le conoscenze tacite, nate dall’interazione tra operatore, pratiche professionali e conoscenze formali, tra ciò che guida implicitamente l’operatore e la consapevolezza di come avvenga” (p. 120).

Federica Mascia e Francesco Vittori aprono il settimo capitolo del volume (*Un mosaico di competenze pedagogiche: professioniste/i nei contesti socio-educativi*) con un diretto riferimento al Quadro Europeo di Qualificazione, il quale inquadra la professione del pedagogo come di livello apicale, elencandone le competenze e le aree di attività. Il capitolo segue con la presentazione dei risultati di una ricerca condotta tra il 2019 e il 2021 da Antonia de Vita e Giuseppina Messetti del Dipartimento di Scienze Umane dell’Università di Verona. La ricerca, di carattere qualitativo, ha messo in evidenza come un campione di pedagogisti/e (in regime di libera professione da oltre 10 anni) abbiano contribuito a definire le competenze necessarie all’esercizio professionale. Ne emerge un quadro nel quale una delle colonne portanti dell’attività di consulenza risiede nell’“indicare possibili gesti pratici dell’educare, ossia fornire soluzioni e suggerimenti da mettere in pratica in vari ambiti” (p. 135), orientando le figure educative di primo livello a superare *impasse* e blocchi, adottando una postura che implica allo stesso tempo *intenzionalità, sperimentazione e creatività*.

Nel capitolo conclusivo, *Traiettorie di futuro per le professioni pedagogiche*, Paola Dusi dedica una riflessione a tre possibili sfide che attendono il futuro della professione di pedagogo. In primo luogo, Dusi mette in risalto la necessità per il professionista di adottare uno specifico sguardo “focalizzato sui bisogni di crescita e non su patologie, espressione di una postura interrogante che adotta un approccio intersezionale e si radica in un dispositivo reticolare stabilendo relazioni con tutti gli attori del contesto di intervento” (p. 143). In secondo luogo, il pedagogo dovrà essere in grado di farsi carico e accompagnare l’individuo in un percorso di trasformazione, riconoscendo l’esigenza di “arricchire la propria formazione anche con saperi, metodi e strumenti elaborati da discipline altre, per rileggerli alla luce dell’intenzionalità pedagogica” (p. 145). Infine, i professionisti dovranno essere in grado, perimetrando l’ambito di intervento, di presidiare la sfera del riconoscimento del profilo professionale.

In conclusione, il volume offre una panoramica esaustiva sull'evoluzione e lo stato dell'arte di un'attività tanto antica quanto complessa, legittimata nel suo esistere dall'essere compagna di viaggio dell'uomo e della donna occidentali fin dall'alba della nostra cultura. Il volume, così impostato nella sua architettura espositiva, si qualifica come un ottimo strumento per chi, a vario titolo, ravvisi la necessità di un approfondimento sui nuclei fondanti la professione di consulente pedagogico. Il nostro auspicio è che, esaurita la fase embrionale di costituzione ordinistica delle professioni educative e pedagogiche, non solo si proceda verso una maggior tutela contrattuale ed economica dei professionisti, ma che, sul piano epistemologico (e qui in chiamiamo in causa il mondo accademico) si promuova con maggior vigore una riflessione circa i nessi teorico-prassici di un intervento (che sia di primo o secondo livello) centrato sulle componenti della *relazione educativa*.

Andrea Bignardi